

Il gangster

Evase con una pistola finta e Woody Allen lo imitò



JOHN DILLINGER

INDIANAPOLIS 1903 - CHICAGO 1934

PROFESSIONE: RAPINATORE

John Dillinger nacque a Indianapolis nel 1903 e morì nel 1934 a Chicago, ucciso dal Fbi in un agguato all'uscita dal cinema Biograph. Rapinò decine di banche, ma divenne famoso dopo un'evasione durante la quale tenne sotto scacco una decina di guardie con una pistola finta, di legno (Woody Allen la cita ironicamente in «Prendi i soldi e scappa», quando tenta di evadere con una pistola scolpita in una saponetta: ma piove...).

vivere dei proventi delle rapine commesse dai figli.

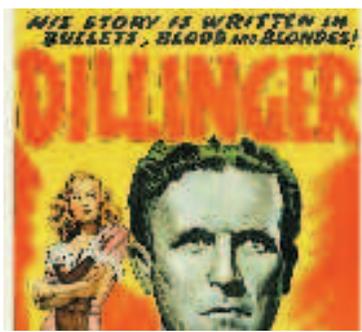
Il libro sfata altre leggende. Bonnie e Clyde erano due poveracci, e soprattutto non erano certo belli come Faye Dunaway e Warren Beatty che li interpretarono nel film *Gangster Story*, del '67. Machine Gun Kelly era un mezzo idiota che gli stessi colleghi cercavano di evitare, ritenendolo poco «professionale». Pretty Boy Floyd non era il Robin Hood cantato da Woody Guthrie. E però è affascinante vedere come le leggen-

Fantasiosi e leggendari
«Pretty Boy», «Machine Gun Kelly» «Baby Face» erano i loro soprannomi

de nascessero in tempo reale. Bonnie e Clyde furono davvero uccisi come si vede nel film di Penn: una trappola in aperta campagna, la macchina che si ferma, i G-Men dell'Fbi che sparano centinaia di colpi in pochi secondi riducendo auto e corpi a una poltiglia insanguinata. E solo pochi minuti dopo, gli stessi agenti riescono a fermare un feticista che sta tentando di mozzare un orecchio a

I film

Dillinger nella storia e complice di Presley



«DILLINGER», 1945

«DILLINGER» DI MILIUS, 1973

«DILLINGER & CAPONE», 1995

Il primo film importante sul rapinatore è «Dillinger», 1945 (in italiano «Lo sterminatore», nella foto la locandina). Lo interpreta Lawrence Tierney. Il più famoso è «Dillinger» (anche in Italia) di John Milius, 1973, con Warren Oates nel ruolo del titolo. Curioso un film del '95, «Dillinger & Capone» (il primo è Martin Sheen, il secondo F. Murray Abraham), dove si ipotizza che Dillinger, come Elvis, non sia morto e diventi complice del famoso gangster.

Clyde, ma non possono impedire che numerosi curiosi taglino ciocche di capelli di Bonnie. Dillinger fu davvero ucciso all'uscita di un cinema (aveva visto *Manhattan Melodrama*, film... di gangster, con Clark Gable), e alcuni passanti inzupparono i fazzoletti nel suo sangue rimasto sull'asfalto (un macabro souvenir...). Fu l'unico a diventare una star in vita, perché era belloccio e faceva il galante durante le rapine.

Si ispirava ai gangster dello schermo, al Jimmy Cagney di *Nemico pubblico* (quello di Wellman, 1931), e non derubava mai i clienti impauriti: «Vogliamo i soldi della banca, non i vostri», diceva. Ce n'era d'avanzo perché l'opinione pubblica della Depressione parteggiava per loro. La «guerra al crimine» fu, da parte dell'Fbi, un atto politico: catturare i nemici pubblici fu un modo di sostenere il New Deal di Roosevelt senza disturbare i veri criminali dell'epoca, le mafie italo-americane di Chicago e New York, i cui affari continuarono a prosperare. Era più facile ammazzare Bonnie e Clyde che eliminare la mafia. Infatti la mafia c'è ancora...❖

Addio a Budd Schulberg il figlio di Hollywood che ne fece la satira

Autore insieme a Kazan di «Fronte del porto», era stato comunista negli anni 30. Rinnege le sue idee, denunciando i colleghi alla commissione MacCarthy. Oltre che per il cinema, aveva lavorato lungamente per la televisione.

AL. C.

spettacolo@unita.it

Se avete in casa il dvd del Grande dittatore nell'edizione Mk2, potete vedere Budd Schulberg nel bellissimo documentario *The Tramp and the Dictator*, che ricostruisce le «vite parallele» di Chaplin e di Hitler (erano nati a distanza di una settimana l'uno dall'altro). Schulberg è uno degli intervistati, assieme a Sidney Lumet, anch'egli ebreo. Pochi, nel mondo del cinema hollywoodiano, erano altrettanto esperti sul tema «antisemitismo in America»; e pochi come Schulberg hanno vissuto il rapporto con Hollywood in modo politicamente complesso, vivendo sulla propria pelle tutte le contraddizioni che un ebreo di sinistra, e di successo, doveva affrontare per sopravvivere nella Mecca del cinema.

LA SCOMPARSA

Schulberg è morto l'altro ieri a Long Island, presso New York. Aveva 95 anni ed era un figlio di Hollywood, apparteneva alla seconda generazione di produttori ebrei che avevano fondato dal nulla il cinema americano. Suo padre Benjamin Percival Schulberg (per tutti B.P., o Ben) era stato il capo della Paramount negli anni '30 ed era l'autore di uno dei più geniali soprannomi della vecchia Hollywood: aveva ribattezzato Louis B. Mayer, ebreo bielorusso e boss della MGM, «Zar of the rushes», gioco di parole fra «Russias» (quindi, «Zar delle Russie») e appunto «rushes», giornalieri (gli spezzoni di pellicola che i produttori visionavano alla fine di una giornata di riprese).

L'oggetto del contendere fra B.P. e Louis B. era proprio il giovane Budd, che nel '41, a 27 anni, aveva pubblicato un romanzo assai noto in America, *What Makes Sammy Run?*, che prendeva ferocemente in giro l'industria del cinema. Mayer, dopo averlo letto, disse al vecchio Schulberg che suo figlio doveva essere «deportato» (dove, essendo cittadino americano, non si sa). Cominciarono lì i guai di Budd, aggravati dal fatto che era iscritto al parti-

to comunista ed era tra i fondatori della Writers Guild, il sindacato degli sceneggiatori visto dalle majors come il fumo negli occhi. Dopo la guerra, però, ripudiò il comunismo, disgustato dalle notizie sempre più cruente che arrivavano dall'Urss di Stalin, e testimoniò di fronte alla commissione di McCarthy, denunciando svariati colleghi. Non è quindi casuale che nel '54 lo ritroviamo a fianco di Elia Kazan nel film che è il grande, clamoroso autodafè dei «traditori»: *Fronte del porto*, per il quale vinse l'Oscar per la miglior sceneggiatura. Lui e Kazan usarono quel film per ripulirsi la coscienza, ma essendo artisti in gamba ne tirarono fuori un capolavoro.

Con Kazan, Schulberg fece un altro film importante, *Un volto nella folla*. Poi lavorò soprattutto in tv. Si era ritirato da più di vent'anni. Lascia la moglie e quattro figli. ❖

CLOROFILLA FILM FESTIVAL

S'inaugura stasera a Ripesca la rassegna dedicata al film ecologico, che poi si sposta a Grosseto: tra proiezioni, il concorso e altre iniziative il festival andrà avanti fino al 19 agosto.

ANIMAZIONE

Marionette diventano digitali per i cartoon

LA RIVOLUZIONE CONTINUA ■■ Do- po «Avarar» di James Cameron (in sala il 18 dicembre), nel 2011 uscirà un film con una nuova tecnologia per animare personaggi digitali come marionette. La pellicola ha un marchio importante, la Jim Henson Company fondata dal compianto creatore del mitico Muppet Show. Steffen Wild supervisore degli effetti visivi ha spiegato alla rivista «Jack» come funziona: «Quasi nello stesso modo con cui si dava vita ai Muppet Un marionettista indossa una tuta, e grazie al pc i gesti diventano del personaggio. Un'altro indossa guanti con cui è sufficiente girare il polso per muovere la testa del personaggio: il regista potrà vedere in tempo reale l'inquadratura con l'attore vero a fianco del personaggio digitale. Cosa finora impossibile».